

La dedica alle donne e i piacevoli ragionamenti

Presentiamo qui l'intero *Proemio* del *Decameron*.

1 Umana cosa è aver compassione degli afflitti: e come che a ciascuna persona
stea bene, a coloro è massimamente richiesto li quali già hanno di conforto
avuto mestiere¹ e hannol² trovato in alcuni; fra' quali, se alcuno mai n'ebbe
bisogno o gli fu caro o già ne ricevette piacere, io sono uno di queglii³. Per ciò
5 che⁴, dalla mia prima giovinezza infino a questo tempo oltre modo essendo
acceso stato d'altissimo e nobile amore⁵, forse più assai che alla mia bassa
condizione non parrebbe, narrandolo, si richiedesse⁶, quantunque appo colo-
ro che discreti erano e alla cui notizia pervenne io ne fossi lodato e da molto
più reputato⁷, nondimeno mi fu egli di grandissima fatica a sofferire⁸, certo
10 non per crudeltà della donna amata, ma per soverchio fuoco nella mente
concetto da poco regolato appetito⁹: il quale, per ciò che a niuno convene-
vole termine mi lasciava contento stare¹⁰, più di noia che bisogno non m'era
spesse volte sentir mi facea¹¹. Nella qual noia tanto refrigerio già mi porsero i
piacevoli ragionamenti d'alcuno amico le sue laudevole consolazioni, che io
15 porto fermissima opinione per quello essere avvenuto che io non sia morto¹².
Ma sì come a Colui¹³ piacque il quale, essendo Egli infinito, diede per legge
incommutabile a tutte le cose mondane aver fine, il mio amore, oltre a ogni
altro fervente¹⁴ e il quale niuna forza di proponimento o di consiglio o di
vergogna evidente, o pericolo che seguir ne potesse, aveva potuto né rompere
20 né piegare¹⁵, per se medesimo in processo di tempo si diminuì in guisa, che
sol di sé nella mente m'ha al presente lasciato quel piacere che egli è usato di
porgere a chi troppo non si mette ne' suoi più cupi pelaghi navigando¹⁶; per
che, dove faticoso esser solea, ogni affanno togliendo via, dilettevole il sento
esser rimasto¹⁷.

25 Ma, quantunque cessata sia la pena, non per ciò è la memoria fuggita de'
benefici già ricevuti, datimi da coloro a' quali per benivolenza da loro a me
portata erano gravi le mie fatiche¹⁸; né passerà mai, sì come io credo, se non
per morte. E per ciò¹⁹ che la gratitudine, secondo che io credo, trall'altre virtù
è sommamente da commendare²⁰ e il contrario da biasimare, per non parere
30 ingrato ho meco stesso proposto²¹ di volere, in quel poco che per me²² si può,
in cambio di ciò che io ricevetti, ora che libero dir mi posso, e se non a coloro
che me atarono, alli quali per avventura per lo lor senno o per la loro buona

1. e come che... mestiere: e benché aver compassione di coloro che soffrono sia doveroso in ogni uomo, in modo particolare lo è per coloro che hanno avuto già bisogno (*mestiere*) di conforto.

2. hannol: lo hanno.

3. io sono... queglii: io (Boccaccio) sono uno di questi.

4. Per ciò che: poiché.

5. essendo acceso... amore: essendomi infiammato d'amore per una donna di altissima condizione sociale.

6. alla mia bassa... richiedesse: forse più di quanto fosse conveniente alla mia condizione sociale, almeno così mi sembra, ora che ne parlo.

7. quantunque... reputato: sebbene fossi lodato e stimato molto da (*appo*) coloro che, equilibrati nel giudizio (*discreti*), vennero a conoscenza di questo amore.

8. sofferire: sopportare. Boccaccio si riferisce al suo amore per la

nobil donna Maria d'Aquino.

9. ma per... appetito: ma per un eccesso di passione (*soverchio fuoco*) prodotto nella mente (*concetto*) da un desiderio incontrollato.

10. il quale... stare: il quale (innamoramento), poiché non mi permetteva di accettare nessun limite conveniente (*convenevole termine*).

11. più di noia... facea: spesso mi faceva provare più dolore (*più di noia*) di quanto ci fosse bisogno.

12. Nella qual noia... morto: non sono morto di dolore solo per l'aiuto di qualche amico che mi ha consolato e dato sollievo (*refri-*

gerio) con piacevoli conversazioni (*ragionamenti*).

13. a Colui: a Dio.

14. oltre... fervente: ardente più di ogni altro.

15. e il quale... piegare: (il mio amore) che nessun proponimento, o consiglio o vergogna o pericolo che ne potesse derivare aveva potuto rompere o piegare.

16. per se medesimo... navigando: comincio a perdere forza da solo col passare del tempo, in modo che (*in guisa, che*) di lui mi è solo rimasta quella sensazione di piacere che offre di solito a chi, navigando, non si addentra nei suoi mari più tempestosi. Boccac-

cio intende dire che l'amore dà piacere a chi sa sottrarsi ai rischi di una passione senza controllo, come un prudente marinaio al mare in tempesta.

17. per che... rimasto: per cui, mentre prima era faticoso da sopportare, adesso, eliminate le ansie, sento che è rimasto un sentimento solo piacevole.

18. a' quali... mie fatiche: i quali, a causa del bene che mi volevano, soffrivano per il mio dolore.

19. E per ciò che: Poiché.

20. commendare: lodare.

21. ho meco stesso proposto: mi sono riproposto.

22. per me: da parte mia.

ventura non abisogna²³, a quegli almeno a' quali fa luogo²⁴, alcuno alleggiamento prestare²⁵. E quantunque il mio sostentamento²⁶, o conforto che
 35 vogliam dire, possa essere e sia a' bisognosi assai poco, nondimeno parmi²⁷ quello doversi più tosto porgere dove il bisogno apparisce²⁸ maggiore, sì perché più utilità vi farà e sì ancora perché più vi fia caro avuto²⁹.

E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne che agli uomini convenirsi donare³⁰? Esse dentro a' delicati petti,
 40 temendo e vergognando, tengono l'amorose fiamme nascose, le quali quanto più di forza abbian che le palesi coloro il sanno che l'hanno provate³¹; e oltre a ciò, ristrette³² da' voleri, da' piaceri, da' comandamenti de' padri, delle madri, de' fratelli e de' mariti, il più del tempo nel piccolo circuito³³ delle loro camere racchiuse dimorano e quasi oziose sedendosi, volendo e non volendo in
 45 una medesima ora, seco rivolgendosi diversi pensieri³⁴, li quali non è possibile che sempre sieno allegri. E se per quegli alcuna malinconia, mossa da focoso disio, sopravviene nelle lor menti, in quelle conviene che con grave noia si dimori, se da nuovi ragionamenti non è rimossa³⁵: senza che³⁶ esse sono molto men forti che gli uomini a sostenere³⁷; il che degli innamorati uomini non
 50 avviene, sì come noi possiamo apertamente vedere. Essi, se alcuna malinconia o gravezza di pensieri gli affligge, hanno molti modi da alleggiare o da passar quello³⁸, per ciò che³⁹ a loro, volendo essi, non manca l'andare a torno⁴⁰, udire e veder molte cose, uccellare⁴¹, cacciare, pescare, cavalcare, giocare⁴² o mercatare⁴³: de' quali modi ciascuno ha forza di trarre, o in tutto o in parte,
 55 l'animo a sé⁴⁴ e dal noioso⁴⁵ pensiero rimuoverlo almeno per alcuno spazio di tempo, appresso il quale, con un modo o con altro, o consolazion sopravviene o diventa la noia minore.

Adunque, acciò che in parte per me s'amendi il peccato della fortuna⁴⁶, la quale dove meno era di forza, sì come noi nelle delicate donne veggiamo,
 60 quivi più avara fu di sostegno⁴⁷, in soccorso e rifugio di quelle che amano⁴⁸, per ciò che all'altre è assai⁴⁹ l'ago e 'l fuso e l'arcolaio, intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie che dire le vogliamo⁵⁰, raccontate in dieci giorni da una onesta brigata⁵¹ di sette donne e di tre giovani nel pestilenzioso tempo della passata mortalità fatta⁵², e alcune canzonette dalle predette donne cantate al lor diletto. Nelle quali novelle piacevoli e aspri casi

23. se non a coloro... abbisogna: se non a coloro che mi aiutarono (atarono), ai quali forse non serve per la loro saggezza e per la loro fortuna.

24. fa luogo: è necessario, occorre.

25. alleggiamento prestare: recare sollievo.

26. sostentamento: sostegno.

27. parmi: mi pare.

28. apparisce: appare.

29. più vi fia caro avuto: sarà accolto con maggior piacere, sarà più gradito.

30. E chi... donare?: e chi negherà che occorre dare questo aiuto alle leggiadre (vaghe) donne più che agli uomini per quanto piccolo possa essere (quantunque egli si sia) il loro turbamento amoroso?

31. temendo... provate: timide e vergognose, tengono nascoste le passioni amorose e quanta più forza abbiano queste rispetto a quelle manifeste (palesi), lo sa chi le ha provate o le sta provando.

32. ristrette: condizionate.

33. nel piccolo circuito: nel piccolo spazio.

34. e quasi... pensieri: rimanendo sole e senza impegni (oziose), desiderando e rifiutando il loro desiderio, rimuginando (seco rivolgendosi) diversi pensieri. Boccaccio allude agli stati d'animo contraddittori prodotti dall'innamoramento.

35. E se... rimossa: e se per quei pensieri (per quegli) una qualche malinconia, provocata da un desiderio ardente, subentra nelle loro menti, è inevitabile che vi rimanga (in quelle), se non viene allontanata (rimossa) da altri ragionamenti.

36. senza che: senza considerare che.

37. a sostenere: nel sopportare le sofferenze.

38. da alleggiare... quello: per alleviare o per liberarsi dalle pene

d'amore.

39. per ciò che: perché.

40. non manca l'andare a torno: non manca la possibilità di uscire di casa.

41. uccellare: andare a caccia di uccelli (con le reti o con il falcone).

42. giocare: giocare.

43. mercatare: commerciare.

44. de' quali... l'animo a sé: e con questi impegni ogni uomo riesce a distrarsi (letteralmente: a richiamare l'animo)

45. noioso: doloroso.

46. acciò che... fortuna: affinché per opera mia (per me: letteralmente, attraverso di me) si possa porre rimedio (s'ammendi) almeno in parte al torto (peccato) fatto dalla sorte (fortuna) alle donne.

47. dove meno era di forza: dove cioè, come nelle delicate donne, la natura umana si rivela più debole e più fragile, la Fortuna

si mostra restia a elargire i suoi favori (avara... di sostegno): un tale comportamento viene giudicato negativamente (peccato) da Boccaccio, per una innata simpatia verso il sesso femminile.

48. quelle che amano: distinzione stilnovistica tra le donne che hanno «intelletto d'amore» e, quindi, «cor gentile» (nobiltà spirituale) e le altre, che ne sono prive.

49. all'altre è assai: per le altre è più che sufficiente.

50. intendo... vogliamo: intendo raccontare cento tipi di novelle o favole, o racconti esemplari o storie a sfondo storico.

51. onesta brigata: compagnia di persone ben educate.

52. nel pestilenzioso... fatta: costituitasi (fatta) durante il periodo pestilenziale della appena passata epidemia (tra il marzo e il luglio del 1348).

d'amore e altri fortunati avvenimenti si vederanno così ne' moderni tempi avvenuti come negli antichi; delle quali le già dette donne, che queste leggeranno, parimente diletto delle sollazzevoli⁵³ cose in quelle mostrate e utile consiglio⁵⁴ potranno pigliare, in quanto potranno cognoscere quello che sia da fuggire e che sia similmente da seguire⁵⁵: le quali cose senza passamento di noia non credo che possano intervenire⁵⁶. Il che se avviene, che voglia Idio che così sia, a Amore ne rendano grazie, il quale liberandomi da' suoi legami m'ha concesso il potere attendere a' lor piaceri⁵⁷.

53. **sollazzevoli**: divertenti.
54. **utile consiglio**: utile insegnamento.

55. **seguire**: seguire.
56. **le quali cose... intervenire**: non credo che queste cose pos-

sano accadere senza che passino anche le loro pene (*passamento di noia*).

57. **m'ha concesso... piaceri**: mi ha concesso di potermi occupare del loro divertimento.

Analisi e interpretazione

Il programma poetico

Nel *Proemio*, in prima persona, Boccaccio precisa lo scopo per cui ha composto il

Decameron, individuando come destinarie ideali le donne innamorate. Nell'illustrare le proprie idee e la materia del-

l'opera, il libro viene a configurarsi come un prezioso manuale sull'arte novellistica, genere ancora tutto da canonizzare.

Programma poetico	
Finalità dell'opera righe 1-37	Boccaccio racconta di quando innamorato e infelice ha trovato conforto negli amici. Egli ha sofferto non per crudeltà della donna ma per la passione travolgente; col tempo, però, l'amore si è spento e di tutto quel fuoco gli è rimasto il piacere dei ricordi e del fantasticare. Lo scrittore è riconoscente per l'aiuto ricevuto, e ritiene così importante consolare chi soffre, che si propone di fare altrettanto (<i>Umana cosa è aver compassione degli afflitti</i>).
Il pubblico righe 38-57	Particolarmente bisognose di aiuto sono le donne "recluse" nelle loro camere dai mariti, dai fratelli, dai padri, più esposte alla malinconia e ad amori impossibili. Le donne per natura sono meno forti nel sopportare il peso di una passione infelice; gli uomini, se il dolore li affligge, possono comunque godere di qualche sollievo distraendosi fuori dalla propria casa.
La struttura e i contenuti righe 58-73	Per allietare le donne che sanno accogliere l'amore (non tutte le donne, dunque, per le altre è sufficiente <i>l'ago e 'l'fuso e l'arcolaio</i>), l'autore intende presentare cento novelle di contenuto fiabesco e storico, raccontate in dieci giorni da un'onesta brigata di sette donne e di tre giovani durante la passata epidemia di peste, facendole seguire da alcune canzonette eseguite dalle donne a loro piacere. Il contenuto delle novelle sarà costituito da vicende d'amore felici o infelici e da vivaci avventure, sia moderne sia antiche, divertenti e tragiche, da cui poter attingere motivo di piacere e di utile insegnamento.

La dedica alle donne

e la funzione di intrattenimento

L'importanza di questa dedica è duplice: da un lato, restituisce dignità alla donna, che, celebrata in astratto dai poeti, viveva una reale condizione di segregazione e di esclusione; dall'altro lato, sottolinea le finalità consolatorie e la funzione di piacevole intrattenimento della raccolta (> A2, Approfondimenti, p. 529).

La concezione dell'amore

Lo scrittore afferma che l'amore è un impulso naturale cui è impossibile sottrarsi, è una fiamma che si attenua o si spegne solo per il passare del tempo o per decisione di Amore stesso. Boccaccio ha fatto diretta esperienza dei tormenti amorosi e ne è guarito; è per questo che ora si propone di alleviare le sofferenze di chi è afflitto da essi.

Lo stile classicheggiante

Lo stile elaborato e solenne, il periodare ampio e basato sulla subordinazione, le domande retoriche (*E chi negherà questo, quantunque egli si sia, non molto più alle vaghe donne che agli uomini convenirsi donare?* rr. 38-39), il rigore delle argomentazioni seguono le norme della retorica medioevale di derivazione classica.

Attività

1. Finalità e pubblico del *Decameron*

Qual è lo scopo del *Decameron* e a quale pubblico l'autore intende rivolgersi?

2. Tipologie narrative

Sofferma la tua attenzione sulla seguente affermazione fatta da Boccaccio nel *Proemio* e spiega quali tipologie narrative

confluiscono nel *Decameron*: *intendo di raccontare cento novelle, o favole o parabole o istorie*.